

# SUI PASSI DEI CANOPI

## - TAPPA III -



Benvenuto, alla terza tappa del percorso “Sui passi dei Canopi”!

Ti ho già descritto quali fossero i compiti di noi canopi estrattori: utilizzavamo due semplici strumenti, la mazzetta e la punta, e soprattutto la nostra grande esperienza nel riconoscere la roccia metallifera.

Eravamo molto bravi nel seguire il filone con precisione, scavando l'indispensabile, ma una miniera non è solo questo, capirai.

Tanto per cominciare bisognava sapere esattamente dove fare il buco nella montagna che ci avrebbe consegnato il metallo, che fosse semplicemente ferro o rame, oppure l'argento, tanto desiderato!

Ti sembrerà incredibile, ma prima di iniziare lo scavo in un certo posto, interveniva un uomo che secondo noi possedeva una magia: con una bacchetta a forma di epsilon che impugnava con le due mani percorreva i luoghi, quando la bacchetta vibrava, gli indicava la presenza di minerale e questa sì che si poteva definire vera magia!

Qualcuno sosteneva, però, che l'uomo non fosse provvisto di doti magiche, ma solo di profonda conoscenza di erbe e fiori. Dove crescono determinate varietà di piante, le rocce risultano particolarmente metallifere.

Alla fine, si decideva di scavare e se si fosse scoperto il filone, allora sì che sarebbe iniziata la nostra fatica!

Ti ho già raccontato che lavoravamo in squadre da tre uomini: il primo, a turno, lavorava disteso, al massimo in ginocchio e scavava un cunicolo alto dai 40 ai 70 cm: quasi come lavorare sotto un tavolo, pensa!

Il secondo lavorava la roccia per abbassare il pavimento del cunicolo e così il terzo, fino ad avere un'altezza di 170 cm e una larghezza di 50: quanto bastava per noi!

Sapessi quanto materiale producevamo nello scavo, veramente tanto, materiale da portar via; buona roccia metallifera, certo, ma anche pezzi senza valore, e tutto doveva uscire all'aperto.

Per questo era necessario ampliare le gallerie esistenti oppure crearne altre, solo per trasportare fuori il materiale.

Impossibile riuscirci con la nostra tecnica: mazzetta-punta, mazzetta-punta, mazzetta-punta...troppo tempo e troppa fatica.

Come facevamo allora?

Utilizzando attrezzi più grandi, qualche volta, picconi, mazze e punte grosse.

Scaldando con il fuoco le rocce per poi bagnarle con acqua fredda: in questo modo diventa fragile anche la roccia più dura!

Piccolo inconveniente: se tu dovessi fare questo lavoro, quanto riusciresti a resistere in una galleria piena di fumo?

Altro sistema astuto era quello di preparare dei cunei di legno molto secco; martellarli dentro le fessure e poi bagnarli abbondantemente ...non ci crederai: in questo modo il legno si gonfia e non c'è roccia che gli resista.

Penserai, “e perché non utilizzavano dell'esplosivo?”

Roba di voi moderni: noi non lo avevamo!

E non è ancora finita: non penserai mica che tutte le gallerie potessero stare in piedi da sole? Solo qualche volta, ma di solito no! Quindi venivano impiegate robuste strutture: due pali verticali o un po'obliqui e un trasverso sopra. Questa sì che era una robusta struttura, altra cosa da fare!

Infine c'era il problema dell'aria, sempre poca e sporca, brutta cosa!

Avevamo due sistemi per renderla più respirabile: grandi mantici per soffiare aria fresca dall'esterno nelle gallerie o pozzi verticali per creare una corrente d'aria, appunto.

E tutto 'sto materiale, come lo portavamo fuori?

A mano o nei cappucci o in piccoli contenitori, ma poi nella galleria grande, utilizzavamo per comodità il "cane da miniera"! Era un carrello che veniva spinto lungo binari di legno.

Allora dentro la miniera non c'eravamo solo noi, eh no! Molti altri vi lavoravano, ma lascia che io dica con orgoglio che eravamo i più importanti: senza il nostro occhio, la nostra fatica, il nostro coraggio... niente minerale, signori miei!

Una volta fuori della miniera, cominciava la lavorazione del minerale, diversa per ogni tipo.

Altri lavoratori, altri specialisti, e dalle loro mani, finalmente il metallo!

Adesso guarda la rampa sopra il Centro Sportivo: è una Kippe, chipa in dialetto, cioè un mucchio di materiale scavato nella miniera e gettato via perché inutile.

Girati verso l'Arcipretale e il Palazzo delle Miniere: sopra puoi vederne un'altra con una cappella in cima, è il Colaor.

Ce ne sono molte in giro di queste chipe e dove ci sono, di certo lì c'era l'uscita o l'entrata, se preferisci, di una miniera, certo perché entravamo e uscivamo dalla stessa galleria!

È ora che tu risalga il ruscello e prenda la prima strada a destra, mi ritroverai ad aspettarti dopo pochi metri.